



A cinquant'anni dalla fondazione

# Russi tedeschi e italiani di fronte all'Internazionale

La Federazione giovanile socialista alle sezioni: «L'atto con cui Lenin ci chiama a congresso è il migliore decreto di abilitazione morale e politica che poteva essere compilato per noi, guardie giovani del socialismo comunista internazionale!» - Il messaggio di

Oddino Morgari



Un'immagine del Congresso dell'Internazionale comunista tenutosi a Mosca nel marzo del 1919.

Pochi mesi dopo la fondazione della Terza Internazionale, Leone Trocki scrisse: «Se oggi Mosca è il centro della Terza Internazionale domani — ne siamo profondamente convinti — questo centro si sposterà in Occidente: a Berlino, Parigi, Londra. Per quanto gioiosamente il proletariato russo accoglia i rappresentanti della classe operaia del mondo tra le mura del Cremlino, esso invierà con ancora più gioia i suoi rappresentanti al secondo Congresso dell'Internazionale comunista in uno dei centri dell'Europa occidentale. Infatti un congresso comunista internazionale a Berlino o a Parigi significherebbe il completo trionfo della rivoluzione proletaria in Europa e probabilmente in tutto il mondo.»

Germania, ne sarà il segretario. E in fondo, tutto il problema storico di un giudizio sulla Terza Internazionale, nasce di qui: dal fatto che — e non certo per colpa dei bolscevichi — la rivoluzione non si estese all'Europa centrale e occidentale e la prevalenza russa, di movimento e di Stato, non fece né accrescersi, modificando profondamente la struttura organica.

E' però ancora da vedere se, all'origine stessa, la questione non fosse già, se non posta, adombrata, soprattutto per quanto concerne il modello di rivoluzione, la trasferibilità dell'esperienza del potere bolscevico in altri paesi industrialmente più avanzati e ricchi di una «società civile» ben altrimenti complessa. In effetti, dobbiamo rifarci a Rosa Luxemburg per scorgere la prima impostazione problematica di questo rapporto. Nel suo saggio su «La rivoluzione russa», pubblicato postumo da Paul Lev, la Luxemburg scriveva infatti: «Sarebbe chiedere a Lenin e compagni opera sovranamente se si esigesse che in queste condizioni si creasse quasi per incanto la migliore democrazia, il modello di dittatu-

ra del proletariato e di una fiorente economia socialista. Con il loro atteggiamento decisamente rivoluzionario, con la loro esemplare energia e la loro inerrabile fedeltà al socialismo internazionale, essi hanno fatto quanto veramente era da farsi... Il pericolo comincia nel momento in cui, facendo di necessità virtù, essi fissano teoricamente in tutti i dettagli la tattica a cui sono costretti da queste fatali condizioni e vogliono raccomandarla come modello di tattica socialista, all'imitazione del proletariato internazionale...»

Per questo la Luxemburg stessa, prima morire, raccomandò ai compagni del partito comunista tedesco di opporsi alla creazione della Terza Internazionale sinché il comunismo non si fosse sviluppato in Germania, in Italia, in Francia. Ed Eberlein portò appunto a Mosca queste obiezioni, astenendosi anche sulla votazione che il 3 marzo, su proposta dei delegati dell'Austria, dell'Ungheria e della federazione balcanica, decise la formale costituzione della nuova Internazionale. Ciò che avvenne il 4 marzo 1919.

Ma era possibile davvero differire questo passo? Quando Trocki lesse le parole fiammanti del Manifesto che suggeriva la nascita del nuovo organismo, ciò che balzava, e giustamente, in primo piano era la necessità di una centralizzazione del movimento in una situazione di battaglia aperta in tutta l'Europa. Se ne voleva una testimonianza storica precisa non abbiamo che a rifarci al richiamo che la fondazione della Terza Internazionale ebbe in Italia, in un partito che comunista certo non era ma in cui persino vedeva e lo diceva i suoi interventi alla Camera — nella questione dell'atteggiamento verso la Russia dei Sovieti la discriminazione essenziale tra la classe operaia, le sue speranze, le sue rivendicazioni, e la volontà di conservazione delle vecchie classi dirigenti.

Gli italiani non parteciparono al primo Congresso dell'Internazionale: ma poterono giungere a Mosca l'adesione era fuori discussione. Alla metà di febbraio Oddino Morgari, che era una sorta di ministro degli Esteri del Psi, manda a Lenin un biglietto: «Sono delegato ufficialmente dal Partito socialista italiano per esprimere al bolscevismo la solidarietà senza riserve, entusiasta e riconoscente, del partito e del proletariato cosente italiano. Spero di essere in Russia tra breve. Il popolare socialista torinese si fermerà invece in Ungheria, non riuscendo a proseguire per la Russia, isolata dall'Occidente. Abbiamo però parecchi segni del fervore con cui l'avvenimento viene salutato, e il più importante è quello che recano i giovani, entusiasti dell'appello che Lenin ha lanciato per la nuova Internazionale». Luigi Pranno, segretario della Federazione giovanile socialista (che due anni dopo passerà quasi in blocco al Pci) inviò una circolare alle varie sezioni dove si possono leggere queste frasi: «L'atto con cui Lenin ci chiama a congresso è il miglior decreto di abilitazione morale e politica che poteva essere compilato per noi, guardie giovani del socialismo comunista internazionale». «Comunisti del mondo, giovani e adulti, a congresso!»

Ma è il tipo di adesione politica del Psi che conviene sottolineare. Il socialismo italiano è ormai nettamente distaccato dalla socialdemocrazia. Alla conferenza di Berna è stato mandato Casa-

lini, ma soltanto come osservatore poiché tutta la direzione del Psi, massimalista, è orientata a una rottura con il «Bureau» socialista e favorevole a un nuovo raggruppamento rivoluzionario internazionale. Le notizie che giungono da Mosca sono scarse. Soltanto il 18 marzo l'Avanti! dà notizia della fondazione della Terza Internazionale, mentre i deputati socialisti in parlamento sviluppano una vasta polemica contro il governo Orlando e la politica dell'Intesa di aggressione alla Russia dei Sovieti. E quando si riunisce, il giorno

della sua instaurazione attraverso la presa violenta del potere. Del resto — e questo è un tema in generale non abbastanza approfondito dalla riflessione storica — il rapporto tra i grandi movimenti socialisti dell'Europa occidentale e la Terza Internazionale (e la Repubblica dei Sovieti) si collocava non soltanto come rapporto di imitazione, di modello, di paradigma ideale — anche se la questione di una differenziazione, e di una autonomia effettiva, sarebbe presto saltata fuori — ma come un problema di aiuto immediato reciproco. Questo aiuto ci fu e fu enorme. Da un canto, tutto lo sviluppo che conobbe nel 1919-20 il movimento operaio, socialista e rivoluzionario — compresa la fondazione di partiti comunisti di massa, ancorché minoritari, che si radicarono nella vita dei rispettivi paesi — sarebbe stato inconcepibile, nell'Europa del primo dopoguerra, senza la presenza della Russia e lo stimolo del Komintern; dall'altro, l'azione dei marinai, dei portuali, dei marittimi inglesi, degli operai, dei soldati e marziali rivoluzionari francesi, del Psi, dei sindacati, delle masse operaie e contadine italiane, fu un fattore di primissimo piano nel frustrare i tentativi delle classi dirigenti dell'Intesa di strozzare nella culla (per usare una famosa espressione churchilliana) la giovane repubblica di Lenin.

Paolo Spriano

## Geografia

La nuova edizione dell'Atlante del T.C.I.

# Il nuovo volto del nostro mondo

Una pubblicazione fra le migliori - Trasformato in questi anni l'aspetto cartografico di interi continenti - Il contributo informativo degli scienziati sovietici

E' stato recentemente posto in vendita il nuovo Atlante Internazionale del Touring Club Italiano. L'opera si compone di due volumi: l'atlante, di grande formato, con 173 pagine di cartografia a 6 colori, e l'indice, più ridotto e maneggevole, di circa 1000 pagine comprendente duecentocinquanta voci. Questa l'ultima edizione a cui è giunta la pubblicazione che, con gli atlanti sovietici e americani, è considerata la migliore del mondo. L'altissimo livello grafico e artistico, che deriva anzitutto dall'utilizzazione, per la stampa, di incisioni su pietra, è stato mantenuto anche in questa edizione, per molti aspetti nuova poiché vi è fedelmente registrata la trasformazione politica della situazione mondiale e dei singoli paesi e ogni dato emerso dalle sempre più approfondite conoscenze geografiche del nostro pianeta. Il lavoro di raccolta, di selezione, di controllo delle informazioni è durato 12 anni, sotto la direzione di Manlio Castiglioni, luminosa figura di studioso e di antifascista, ed è stato continuato alla sua morte da Sandro Toniolo.

La successione delle tavole dell'atlante, che compongono una superficie di circa 20 metri quadrati, è stata trasformata in base alle divisione delle parti del mondo: Europa, Asia, Africa, America e Oceania. Per ciascuna di esse sono state premesse le carte generali, fisica e politica; seguono le carte a scala maggiore, ordinate per grandi regioni, per stati e territori, in modo da evitare, per quanto possibile, che una unità politica o amministrativa sia trattata parzialmente in tavole diverse. Quattro sono i gruppi fondamentali in cui si dividono le mappe: un primo, definito «generale», che descrive il mondo e ogni sua singola parte; secondo le carte «rassuntive», che comprendono, a scala media, intere regioni di primaria importanza (per es., Penisola Iberica, Europa centrale); il terzo gruppo è quello delle carte «fondamentali», generalmente a scala doppia o tripla delle precedenti;

a. n.

## Movimento operaio

## Linguistica

# Semantica del linguaggio biblico

La teologia moderna ha usato e valutato erroneamente il materiale linguistico della Bibbia. Le cattive interpretazioni che ne sono state date sono da attribuirsi da una parte alla tendenziosità dei teologi, dall'altra all'inadeguatezza degli strumenti d'indagine: queste le tesi di J. Barr (James Barr, Semantica del linguaggio biblico. Introduzione e traduzione di Paolo Sacchi, Il Mulino, Bologna 1968, pagg. 7407, L. 5.555). La Bibbia ci è sempre stata presentata come un insieme unitario: per salvare questo criterio di fondo ogni passo veniva interpretato in funzione della totalità compiuta in sé perfetta, con lo scopo, cioè, di non far comparire il messaggio del Cristo diverso da quello di Giovanni e questo diverso a sua volta da quello di Paolo e così via.

In realtà — afferma il Barr — la Bibbia presenta naturali divisioni per il semplice motivo che essa è un insieme letterario e quindi una tradizione composta in linguaggio umano. In secondo luogo gli studi linguistici condotti sui Testi Sacri si trovano in una posizione assai precaria, in quanto che, ormai da oltre un secolo, si conducono in ambito ideologico: la mancanza inoltre di un'interazione disciplinare, di un fruttifero impiego delle tecniche usate dalla linguistica generale, ha isolato le indagini bibliche in un'area in cui regna ancora il diletantismo e la scientificità del metodo.

Barr intende proporre un'indagine semantica della lingua biblica, non per costruire un modello di correttezza scientifica ma per dimostrare gli errori che abbiamo appena accennato: si tratta perciò di un lavoro critico e negativo.

Per evitare interpretazioni imprecisate che si artano nel tentativo di dare un senso all'Autore dichiara di volersi astendere esclusivamente alla visione linguistica del problema ed evitare di aggiungere questo o quel elemento dalle sue e dei teologi, sociologia ecc. in modo da formulare conclusioni sempre verificabili, senza concedere nulla a quella genericità astratta che è tipica di certa critica letteraria.

Sulla linea di questo atteggiamento programmatico, il Barr dichiara immediatamente non veritiera la proposizione secondo cui la lingua ebraica sarebbe uno strumento particolarmente adatto ad esprimere concetti teologici. Questa affermazione, che effettivamente ci pare costruita a posteriori, deriva dalla teoria di tipo idealistico, secondo cui ogni lingua sarebbe il riflesso delle attività psicologiche del popolo che la parla: ma il Barr fa giustamente notare che questa ipotesi non è mai stata validamente e sufficientemente dimostrata. Da questa prima obiezione ne deriva una seconda: non è legittimo derivare da affermazioni dogmatiche dei principi da applicarsi estensivamente.

senza la garanzia di una verifica. Voler, ad esempio, attribuire al pensiero ebraico un certo dinamismo per la particolare natura dei verbi della lingua ebraica non è una buona argomentazione se prima non sia dimostrato che non esistono altri sistemi linguistici le cui forme verbali abbiano le stesse caratteristiche dei verbi ebraici.

Passando alla critica della teoria alla critica del metodo, Barr formula le seguenti riflessioni: una tecnica la cui portata va scalfata, o comunque limitata, è l'indagine etimologica. Questa non è uno strumento adatto a cogliere, senz'altro tutto, il significato centrale di una parola. L'etimologia è storia: ma nella storia si modificano i rapporti tra le parole e, con questi, anche il loro significato. Non si può quindi affermare che certi che il significato etimologico di un termine biblico sia sempre quello fondamentale rispetto ad altri significati secondari portati dall'evoluzione nel tempo. Il significato deve essere fondato sulla coscienza linguistica sociale messa in relazione all'uso (pag. 225).

Non solo il significato di una parola (in particolare modo quando si tratta di un concetto teologico) non può essere interpretato mediante l'esame di quella parola presa isolatamente. La analisi (ma qui il Barr non ci dice nulla di nuovo) deve avvenire a livello di frase.

Il Barr continua il suo esame dichiarando che il suo eschibito inservibile il famoso Dizionario Teologico del Kittel) moltiplicando le analisi semantiche per pagine e pagine con una straordinaria ricchezza di esempi e mostrandoci perfettamente a suo agio nel maneggio della lingua ebraica.

A questo punto è bene chiarire che il Barr non ci sembra avere tutte le carte in regola con la moderna scienza linguistica. Ha giustamente rilevato Paolo Sacchi nell'acuta nota introduttiva che il Barr non tiene conto delle cosiddette aree semantiche. In altre parole, prima di passare a considerare la frase per chiarire il significato di un termine semantico, l'Autore avrebbe dovuto prendere in considerazione le connessioni che intercorrono tra una parola e tutte le altre che, occupando nel sistema posizionale vicine, delimitano l'area dei significati dell'unità presa in esame.

A parte quest'obiezione (che può in parte essere giustificata col fatto che il volume fu pubblicato otto anni fa) ci sembra che le mediate pagine di James Barr siano un salutare innesco per il teologo a rivedere tutta una serie di considerazioni che la teologia moderna (in un atteggiamento in cui non si sa se prevalga la mala fede o l'ignoranza) tendeva a far passare come acquisite e risolte una volta per tutte.

Sergio Scalise

## Rai-Tv

# Controcannale

L'UOMO E IL CALCOLATORE. Non un'operazione ma abbastanza sulla propria insensibilità dimostrata da programmi nel collocare una rubrica come «Orizzonti» della scienza e della tecnica in una posizione che ne consente l'ascolto solo a una parte fortemente limitata del pubblico televisivo. Le ragioni di questa decisione non possono che derivare da una radicale e paternalistica sfiducia negli interessi dei telespettatori nella scelta dei temi e nella scelta dei contenuti. Infatti, Giulio Macchi e i suoi collaboratori hanno compiuto progressi sensibili nel tempo — una cosa non scritta a conquistare una migliore collocazione della rubrica.

A testimoniare l'entità e la qualità di questi sforzi sta anche l'ultimo numero di Orizzonti: in particolare, la richiesta sui rapporti tra l'uomo e il calcolatore, appena conclusa dall'inchiesta, è un'analisi televisiva che già in altre occasioni ha dimostrato non solo la sua cura nel trattare argomenti scientifici, ma anche la sua capacità di rendere questi argomenti spesso addirittura appassionanti, nonostante la loro evidente difficoltà. Il numero di Orizzonti sulla trasmissione di un'ora sulla memoria che alcuni telespettatori, forse, ricorderanno. Questa trasmissione fu presentata da Paolo Mucci, un giornalista internazionale di televisione a Praga e ottenne una menzione speciale: ma quel che è più significativo è che essa non fu accolta con un applauso dei giornalisti e del pubblico, nonostante quasi tutti i presenti fossero stati costretti a seguire il commento parlato e a assistere in silenzio alla traduzione simultanea delle interpreti in varie lingue.

Ma fatica, pensiero evidente, di chi spettatori, era stata ben ricompensata.

## Programmi

# Televisione 1.

- 12.30 SAPERE. Corso di francese.
- 13.00 IN CASA. La musica curata da Bruno Modugno riprende oggi le trasmissioni. Tra i servizi previsti per il prossimo numero se n'è uno nel corso del quale quattro donne di diversa età ed origine sociale riasumeranno le loro esperienze.
- 13.30 TELEGIORNALE.
- 17.00 LANTERNA MAGICA.
- 17.30 TELEGIORNALE.
- 17.50 LA TV DEI RAGAZZI. Due puntate delle rubriche «Vangelo vivo» e «L'Amico libro».
- 18.15 CONCERTO. Il complesso vocale André Belli dell'Università cattolica di Caracas eseguirà brani di compositori venezuelani.
- 19.15 SAPERE. «I segreti degli animali» a cura di Loren Eiseley (2 puntate).
- 19.15 TELEGIORNALE SPORT. Cronache Italiane. Oggi al Parlamento.
- 20.30 TELEGIORNALE.
- 21.00 TV 7.
- 22.00 VIVERE INSIEME. Con l'originale di Vladimir Capoli «Il coraggio» la rubrica affronta un tema altre volte trattato in altre forme: la tendenza della gente a «farsi i fatti propri». L'episodio narrato, ispirato a un fatto di cronaca realmente accaduto, si impegna su un uxorielito avvenuto sotto gli occhi di molte persone. Recitano, tra gli altri, Anna Miserocchi e Gianni Musy; la regia è di Piero Nelli.
- 23.00 TELEGIORNALE.

# Televisione 2.

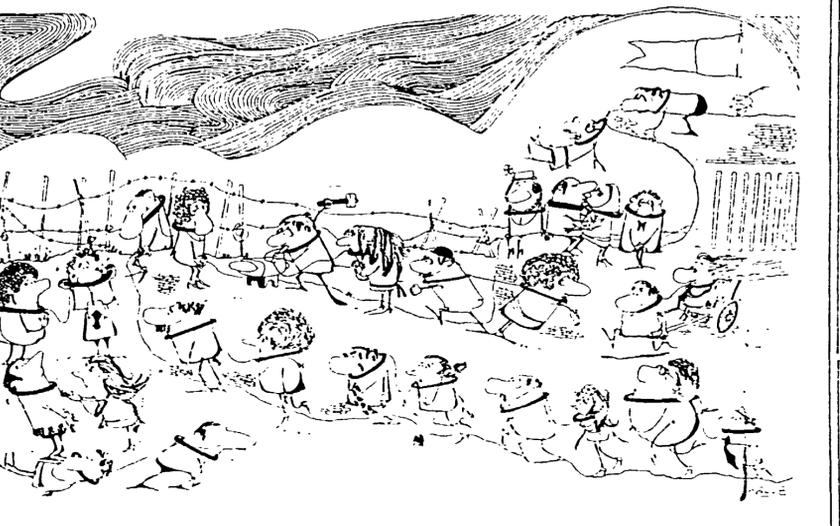
- 18.30 SAPERE. Corso di inglese.
- 21.00 TELEGIORNALE.
- 21.15 NERO WOLFE. Ha inizio un nuovo racconto della serie dal titolo «Circuito chiuso». La vicenda parte dall'incarico conferito a Nero Wolfe da un uomo d'affari, Otto Zarelli, che sospetta un omicidio. Sotto la direzione di Giuliana Berlinguer, oltre ad altri interpreti fissi, Tino Buzzelli e Paolo Ferrari, recitano Romina Power e Mario Pisu.
- 22.10 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO. Due dei servizi della rubrica sono dedicati all'attore Michele Piccoli e al regista Carlo Lizzani.

# Radio

- NAZIONALE. 11.00 III Parade. 11.35 Il senzatitolo. 12.00 Juke-box. 12.15 Concerto di lingua inglese. 12.30 Musica stop. 8.10 Le canzoni del mattino. 9.06 Colonna musicale. 10.03 La Radio per le Scuole. 10.35 Le ore della musica. 11.20 L'esperienza cristiana. 11.30 Concerto soprano Regina Resnik. 12.05 Appuntamento. 13.15 Contrappunto con Julia De Palma. 14.00 Trasmissioni regionali. 14.15 Zibaldone Italiano: Concerto Enica per canzoni nuove. 15.30 Chiosco. 15.45 Week-end musicale. 16.00 Programma per i ragazzi. 16.30 16.30 special. 17.05 Per voi giovani. 19.11 «La prodigiosa vita di Gioacchino Rosvini». 19.18 Luna-park. 20.15 Gli anni lirici. 21.15 La vostra amica Lilla Brignone. 22.10 Concerto sinfonico diretto da John Pritchard. 22.19 Parlami di spettacolo.
- SECONDO. GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6.35 Corso di lingua inglese. 7.10 Musica stop. 8.10 Le canzoni del mattino. 9.06 Colonna musicale. 10.03 La Radio per le Scuole. 10.35 Le ore della musica. 11.20 L'esperienza cristiana. 11.30 Concerto soprano Regina Resnik. 12.05 Appuntamento. 13.15 Contrappunto con Julia De Palma. 14.00 Trasmissioni regionali. 14.15 Zibaldone Italiano: Concerto Enica per canzoni nuove. 15.30 Chiosco. 15.45 Week-end musicale. 16.00 Programma per i ragazzi. 16.30 16.30 special. 17.05 Per voi giovani. 19.11 «La prodigiosa vita di Gioacchino Rosvini». 19.18 Luna-park. 20.15 Gli anni lirici. 21.15 La vostra amica Lilla Brignone. 22.10 Concerto sinfonico diretto da John Pritchard. 22.19 Parlami di spettacolo.
- TERZO. GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6.35 Corso di lingua inglese. 7.10 Musica stop. 8.10 Le canzoni del mattino. 9.06 Colonna musicale. 10.03 La Radio per le Scuole. 10.35 Le ore della musica. 11.20 L'esperienza cristiana. 11.30 Concerto soprano Regina Resnik. 12.05 Appuntamento. 13.15 Contrappunto con Julia De Palma. 14.00 Trasmissioni regionali. 14.15 Zibaldone Italiano: Concerto Enica per canzoni nuove. 15.30 Chiosco. 15.45 Week-end musicale. 16.00 Programma per i ragazzi. 16.30 16.30 special. 17.05 Per voi giovani. 19.11 «La prodigiosa vita di Gioacchino Rosvini». 19.18 Luna-park. 20.15 Gli anni lirici. 21.15 La vostra amica Lilla Brignone. 22.10 Concerto sinfonico diretto da John Pritchard. 22.19 Parlami di spettacolo.

## L'unione indissolubile

di Galve



## Notizie

● Ecco l'elenco delle opere più vendute nel corso della settimana. I numeri tra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupano nella classifica dell'ultimo notiziario.

NARRATIVA  
1) Uppike, COPPIE, Feltrinelli (1).  
2) Clarke, 2001 - ODISSEA NELLO SPAZIO, Longanesi (2).  
3) Bassani, L'AIRONE, Mondadori (4).  
4) Alvaro, DOMANI, Bompiani (5).  
5) Kawabata, KOTO, Rizzoli (5).  
SAGGISTICA E POESIA  
1) Montanelli Gervaso, L'ITALIA DELLA CONTRORIFORMA, Rizzoli (1).  
2) Masini, STORIA DEGLI ANARCHICI ITALIANI, Rizzoli (2).  
3) Gabriella Parca, I SEPARATI, Rizzoli (3).  
4) Kennedy, IL NEMICO IN CASA, Garzanti (4).  
5) Gabriella Parca, I SEPARATI, Rizzoli (5).

La classifica è stata compilata sui dati raccolti presso la libreria Internazionale Di Stefano (Genova); Internazionale Helias (Torino); Internazionale Gavour (Milano); Catullo (Verona); Goldoni (Venezia); Internazionale Seiber (Firenze); Uni-

versitas (Trieste); Cappelli (Bologna); Modernissima e Gremese (Roma); Minerva (Napoli); Lateralza (Bari); Cocco (Cagliari). Salvatore Fausto Fiacco (Palermo). ● Ecco la classifica dei dischi di musica leggera che sono risultati più venduti nel corso della passata settimana. La graduatoria è stata calcolata dall'Ansa utilizzando le segnalazioni della rubrica radiofonica «Hit Parade» e dei periodici GIOVANI, MUSICA E DISCHI, AMICO (7).  
1) UN'ORA FA, Fausto Leali, Rifi (5).  
2) LA PIOGGIA, Gigliola Cinquetti, Cgd (4).  
3) SCENDE LA PIOGGIA, Gianni Morandi, Rca (9).  
4) UN SORRISO, Don Backy, Amico (7).  
5) OBLADI OBLADA, The Beatles, Parlophone (8).  
10) ZUCCHERO, Rita Pavone, Ricordi (n.q.).